

Martedì 3 giugno 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

## Van Morrison e Sting nell'Arena di Verona Jazz

L'appuntamento del 21 giugno all'Arena di Verona con il concerto di Sting e Van Morrison sarà il momento di maggior richiamo dell'edizione 1997 del festival «Verona jazz», che si svolgerà dal 20 al 22 giugno. La rassegna, presentata ieri dall'assessore alla cultura del comune di Verona, Luca Darbi, quest'anno si presenta con un cartellone particolarmente vivace, che si aprirà nel pomeriggio di venerdì, nel cortile del Mercato Vecchio, con un assolo del percussionista Leon Parker, mentre in serata, al Teatro Romano, sarà la volta dell'opera jazzistica del duo Jusef Lateef e Adam Rudolph. A concludere la serata arriverà il chitarrista jazz-rock John Scofield in trio col bassista Steve Swallow e il batterista Bill Stewart. Sabato, sempre nel cortile del Mercato Vecchio, sarà di scena il quartetto Mark Shim, mentre alle 21 in Arena si aprirà la serata clou del festival con Sting e Van Morrison, accompagnati dai rispettivi gruppi. Per Sting quello sarà il primo dei due unici concerti che terrà in Italia per quest'anno; il secondo lo vedrà impegnato la sera del 22 nell'ambito della rassegna «Assisi Musicae» (che vedrà arrivare nella bellissima cittadina umbra anche la cantante capoverdiana Cesaria Evora, i Tenores di Bitti e Giovanna Marini). Per Van Morrison si tratta invece dell'unica apparizione italiana; il musicista irlandese è impegnato in questi giorni nel tour inglese che avrebbe dovuto «partire» con Bob Dylan, e che ha deciso di portare avanti lo stesso. Per tornare al cartellone di Verona Jazz, dopo questa disgressione piuttosto roccettaria, per quanto «colta», la rassegna, nel pomeriggio di domenica 22 giugno, sempre nello spazio del Mercato, ospiterà il solista di corno francese Vincent Chancey. Infine si concluderà al Teatro Romano con l'esibizione di due gruppi, i Painkiller di Bill Laswell, e quello nato dall'incontro tra Hank Jones e il Coeick Tidiane Seck, e ancora con il trio di sperimentazione musicale composto dal bassista Bill Laswell, il sassofonista John Zorn e il batterista Nick Harris.

## Jazz, morto il trombettista Doc Cheatman

Adolphus «Doc» Cheatham, uno dei grandi trombettisti del jazz, è morto ieri in un ospedale di Washington dove era stato ricoverato nel corso del fine settimana in seguito a un ictus. Avrebbe compiuto 92 anni il 13 giugno. Cheatham era nato nel 1905 a Nashville, dove cominciò la sua carriera accompagnando Bessie Smith. Negli anni '20 si era trasferito a Chicago; conobbe lì Louis Armstrong, che rimase la sua principale fonte di ispirazione: Armstrong non solo gli trovò il primo ingaggio stabile come sostituto in una «band» che suonava nei cinema, ma lo convinse a dedicarsi esclusivamente alla tromba e ad abbandonare il sassofono, nonostante Cheatman avesse già suonato con Ma Rainey. Negli anni '30, dopo aver collaborato con Wilbur De Paris, Sam Wooding e Chick Webb, «Doc» si unì all'orchestra di Cab Calloway, per poi entrare a far parte delle big band di T. Wilson e B. Carter. In seguito ha suonato anche con F. Henderson e B. Goodman.

# In 12mila sotto il tendone a Milano, per applaudire le «star»: Neffa, i 99 Posse, Space One, Frankie Hi Nrg

## L'hip hop italiano si celebra al Forum

### Con sponsor, regali, e (poca) politica

Alla prima convention del rap made in Italy mancavano però i numeri uno del momento, cioè gli Articolo 31. Voglia di divertimento e pochi messaggi: solo «Zulu»

MILANO. L'hanno definito il più grande concerto di musica hip hop mai realizzato in Italia. E, in fondo, è stato proprio così. Ma non pensate a una situazione alternativa, da centri sociali e posse iperpolitizzate, luoghi dove l'hip hop casalingo ha mosso i primi passi. Oggi, anno di grazia 1997, è tutto diverso. Questo megaconcerto ha avuto il passaporto dell'ufficialità e dell'organizzazione meticolosa, altro che improvvisazione e clandestinità. Dietro all'evento ci sono stati un'efficiente agenzia stampa, un network commerciale come Radio DeeJay, il settimanale *Musical* di *Repubblica* e due sponsor facoltosi, divisi fra caramelle alla menta e abbigliamento sportivo. Anche la sede prescelta non aveva niente di alternativo: il classicissimo Forum d'Assago. E come direttore artistico e presentatore c'era nientemeno che il disc jockey Albertino, un mito della sottocultura giovanile.

Insomma, l'hip hop visto da queste parti non è più scomodo e pericoloso, anzi ottiene la piena benedizione del sistema. Soprattutto adesso che comincia a rendere bene e i dischi si vendono. Al di là di tutto, non si può negare che la serata al Forum sia stata un trionfo. A dire il vero, il raduno era iniziato nel pomeriggio all'esterno, con l'apertura di un Village anarchico e divertito, dove si esibivano dj, breakdancers, graffitari, artisti da strada, freestylers e un paio d'ospiti speciali come il «writer» Phase 2 e Kool Herc, il disc jockey di origini caribiche che pare

abbia inventato il termine hip hop. Anche qui c'era uno sponsor in evidenza, questa volta di caschi, che sollecitava il pubblico a esibirsi con gadgets e giochi a premio. Mentre all'ingresso del Forum venivano distribuite gratuitamente magliette ricordo dell'avvenimento, in origine riservate solo a chi presentava un pacchetto delle mentine-sponsor e, poi, regalate senza discriminazione.

Insomma, viva la generosità. E gli sponsor. Perché anche il concerto era tutto gratis, fatto che ha richiamato un mare di gente da ogni dove. Alla fine erano in dodicimila, con un via vai frequente e un ricambio continuo di spettatori. Grande sfoggio, quindi, di brache larghe, cappellini e scarpe da tennis, fra volenterosi passi di break-dance e più scomposte mosse in libertà. Tutti insieme appassionatamente in una febbre del sabato sera versione anni Novanta, con giovanissime in top mozzafiato e intere frotte di discotecari accaniti mescolati a compagnie di «funkytrari» di periferia. E, a proposito di «funkytrari», all'appello mancavano proprio i numeri uno dell'hip hop nazionale, gli Articolo 31, che ormai sono una fortissima realtà a livello di vendite. E che da soli sono, ormai, capaci di riempire il Forum. C'erano, comunque, tanti loro amici. Come Chief e soci, Space One, Solo Zippo. Ma la scaletta era quasi infinita. Due pezzi a testa e via. Tanto ritmo, ovviamente, e qualche messaggio. No

alla cocaina e alla violenza, si al divertimento. «Ma attenzione - avvertivano i 99 Posse - a non dimenticare chi ci ha permesso di divertirci». Con Luca «Zulu» Persico che, su una base musicale, recitava il triste elenco dei «detenuti politici di venticinque anni di democrazia nazionale», passando da Sofri, Bompreschi e Pietrostefani fino ai ragazzi del Leoncavallo. È stato l'unico momento politico della serata, fra l'altro accolto da grandi applausi.

In tanti, comunque, sono passati sul palco. Gli esordienti Zona Blu, l'accoppiata Oterre-La Pina, i napoletani La Famiglia, il redivivo Frankie Hi-Nrg Mc. Il gruppo Alien Army, invece, ha fatto un po' di tutto: da un rap con incluso «sfotto» per Jovanotti («Un babbione») a una pirotecnica esibizione di breakers. Il giusto antipasto per i big della serata, quelli che vanno forte in radio e nelle classifiche. I Sottotono, per esempio, che hanno fatto centro col loro rap melodico e postadolescente. Oppure il più ruvido e tosto Neffa. Grande festa, comunque, con jam collettiva finale. E il ramarico della mancata presenza di Nas, il rapper americano atteso come un dio dalla platea e dagli stessi artisti. È rimasto a New York, barricato in casa. Pazienza, l'hip hop italiano può vivere (e avere successo) anche senza di lui. Basta avere una mentina in tasca.

Diego Perugini



Zulu, cantante della band napoletana 99 Posse

Miseroni/Azimut

Tacchi alti

## Brutta slogatura per Emma «Spice»

Ecco cosa succede ad ostinarsi a portare i zatteroni anni Settanta con venti centimetri di tacco. Emma Button, una delle Spice Girls, è tornata a casa dalla Turchia su una sedia a rotelle perché è inciampata sui suoi tacchi troppo alti mentre stava girando uno show negli studi televisivi di Istanbul. «Baby Spice» si è slogata di brutto la caviglia sinistra, ed anche il polso.

Rock Usa/1

## Tornano i Kyuss, senza il cantante

A sorpresa tornano in attività tre quarti dei Kyuss, l'ottima band americana scioltasi circa un anno e mezzo fa. Il chitarrista Josh Homme, il batterista Brant Bjork ed il bassista Nicki Oliveri, insomma tutti tranne il cantante, hanno deciso di rimettersi insieme; e hanno scelto come nuovo nome Mondo Generator.

Rock Usa/2

## I Replacements in un'antologia

Un'antologia uscita in questi giorni, «Music News of the World», celebra una delle migliori rock band americane degli anni '80, i Replacements, mentre l'ex leader del gruppo di Minneapolis, Paul Westerberg, si accingerebbe a firmare un contratto solista con la Capitol; si mormora, tra l'altro, che il nostro abbia scritto un paio di nuove ballate insieme a Carole King.

## Brevi note

Si è stancato, il vecchio Paul, dell'etichetta di «soul boy» bianco. Quella, per capirci, che l'ha portato al successo con la bella «Wherever I Lay My Hat», un mare di anni fa. Lui da quell'exploit non si è più ripreso. E nonostante vari cambiamenti di rotta è rimasto fermo al palo. Ora vorrebbe trasformarsi in «crooner» anni '90; peccato, però, che quest'album risulti alla fine appena discreto. E melenso in più di un'occasione. Come nella noiosa riproposta di «Across the Borderline» della premiata ditta Cooder-Hiatt. [Diego Perugini]

Toh chi si rivede: John Squire, chitarrista degli Stone Roses. Che, stavolta, ha preso le redini di un gruppetto con cui suonare del buon pop all'inglese, con cori ben impostati, melodie orecchiabili, un beat inalzante e la sei corde in bell'evidenza. Dischetto fresco e godibile, che ricorda gli anni '60 e gioca su un ■ **Do It Yourself** suono veloce, pulito e diretto. Senza chitarre distorte e con innegabile buon gusto. E il solito punto di riferimento: i Beatles. Produce Tony Visconti, ex collaboratore di Bowie, Wings e T.Rex. Si sente. [D.P.]

■ **Paul Young**  
Cgd/East West

■ **The Seahorses**  
Geffen Records

Anche se il disco porta il suo nome, non si tratta del debutto di Joaquín Cortés, che ha già raggiunto uno status da rockstar con i suoi travolgenti spettacoli di danza flamenco. In questo cd sono raccolte alcune delle musiche che accompagnano le sue coreografie, interpretate dal suo ensemble, la Gipsy ■ **Gipsy Passion** Band. Flauti, chitarre, voci, ritmi, battere di mani, atmosfere raffinate, a tratti malinconiche, per rievocare un flamenco contaminato e più «colto» che passionale. [Alba Solaro]

Ballate celtiche che si aprono al respiro del gospel, i meravigliosi flauti di Davy Spillane, una musica senza artificio e capace di trasmettere emozioni forti senza dover ricorrere a nessuna retorica dei sentimenti. È sempre stata «dentro» la cultura del suo popolo e della sua terra, Sinead O'Connor. Ma ora lo è ■ **Gospel Oak** ancora di più, con queste quattro nuove canzoni (più due brani già noti), semplici e dolcemente folk, a cui la voce di Sinead affida un messaggio che è politico e spirituale, e va dall'Irlanda a Israele. [Al.S.]

■ **Joaquín Cortés**  
Eni

■ **Sinead O'Connor**  
Chrysalis

## Live

AFRICA UNITE. Il 6 giugno ad Aosta, il 12 a Bologna, il 13 a Mombello, il 14 a Marghera (Ve). AGRICANTUS. Il 5 giugno all'Alpheus di Roma, il 7 a Vercelli. BLACK UHURU. Il 5 al centro Flog di Firenze, il 6 a Gaio di Spilimbergo (Pn), il 7 a Ponderano. BRAND X. Questa sera a Marano sul Panaro (Mo), il 5 al Frontiera di Roma, il 6 a Schio (Vi), il 7 al teatro Albatross di Genova. COUNTING CROWS. Il 7 al Vox di Nonantola, l'8 al Rolling Stone di Milano. LOU DALFIN. Il 6 a Rimini, il 7 a Milano, l'8 a Racconigi. PINO DANIELE. Il 6 al Forum di Assago (Milano), il 9 al Palastampa di Torino, l'11 al pala di Casalechio (Bo), il 12 a Pesaro, il 14 allo stadio di Cava dei Tirreni. NICCOLÒ FABI. Il 5 al «Domani» di Buttrio (Ud), il 6 al «Zorro» di Cervia (Ra), il 12 al «Lucky Sound» di Piacenza (Cr). FRANKIE HI NRG. Il 5 al Velvet di Rimini, il 6 al Thunder Road di Codevilla. FRATELLI DI SOLEDAD. Il 12 ad Alba, il 14 a Roncade (Tv). GANG. Il 5 al Barilly di Recanati. «GODS OF METAL». Con Manowar, Angra, Tiamat, Rage, GraveDigger, Time Machine. Il 7 al Palavobis di Milano. KRONOS QUARTET. Domani sera al teatro comunale di Monfalcone.

MARILYN MANSON. Domani sera al Rolling Stone di Milano. «MATRILINEARE». Con Estasia, Mira Spinosa e Ginevra Di Marco, il 7 al Leoncavallo di Milano. NOMADI. Il 6 a Mareno di Piave, il 7 a Zandobbio (Bg), l'8 a Nogaredo (Tn), il 10 a Milano, il 13 a Travesio (Pn), il 14 a Pizzighetta (Cr), il 15 a Filetto (Ms). 99 POSSE. Il 6 a San Benedetto del Tronto, il 7 a Napoli (Arenile Bagnoli), l'8 a Tre Santi (Bn), il 12 a Prato, il 14 a Acuzio (Mi). MARK OWEN. Il 5 al palasport di Genova, il 6 a Torino, il 7 a Firenze, il 9 a Modena, il 10 a Pesaro, il 12 al Palalido di Milano. PITURA FRESKA. Il 9 a Mestre (teatro Tonio), il 10 a San Donà (Ve), il 13 al Teatro Tenda di San Pelleggrino Terme (Bg). PROZAC+. Domani sera a Rimini, il 6 a Biella, il 12 a Cuneo. ROSSO MALTESE. Il 6 a Pontremoli (Ms). DANIELE SEPE. Il 7 al Giardino del Teatro di Sesto Fiorentino (Fi). BIM SHERMAN. Il 5 al Tunnel di Milano, il 6 al Rotom di Pordenone, il 7 al Barilly di Recanati, l'8 al Barmura di Torino. STATUTO. Il 6 a Bologna, il 7 ad Almese (To), il 12 a Perugia, il 13 a Torino, il 15 a Riccione. 24 GRANA. Il 5 a Padova, il 6 a Tuoro sul Trasimeno. YO YO MUNDI. Il 6 a Torino (Università), l'8 a Savona, il 15 a Bergamo (Festival rock giovanile).

Quattro chiacchiere con il sassofonista Eric Marienthal per l'uscita del suo nuovo Cd, «Easy Street»

## «Chi fa vera fusion oggi torna all'acustico»

Il disco è pubblicato dalla I.E. l'etichetta del chitarrista Lee Ritenour. L'influsso dei ritmi brasiliani, della musica nera e del rhythm&blues

MILANO. Tra le etichette che la critica musicale ha utilizzato nel corso della storia recente, «fusion» è stata una di quelle che più hanno centrato il bersaglio. Per Miles Davis, che della fusion fu uno dei padri fondatori, l'esigenza era quella di inseguire i gusti di un pubblico che, alla fine degli anni Sessanta, modificava radicalmente i propri interessi. In quel periodo di trasformazione del mercato, Miles fu uno dei pochi jazzisti ad accorgersi che la platea cominciava a subordinare i propri gusti al bombardamento dei media e dalle case discografiche.

Non è escluso, però, che a Miles tutto ciò stesse bene; il trombettista aveva le sue idee, e poteva perfettamente incastrarle in quel quadro. Da tempo ammirava Joe Zawinul e l'uso che l'austriaco faceva del piano elettrico, tanto che finì con lo spingere Herbie Hancock a cimentarsi sul Fender Rhodes. Non amava particolarmente quello che faceva Charles Lloyd, ma stravedeva per la libertà di Keith Jarrett e Jack DeJohnette, che

suonavano nel gruppo del sassofonista, dilatando metriche e colori verso confini ancora inesplorati. Per non parlare della passione tutt'altro che nascosta per la musica di Jimi Hendrix, di James Brown, e la folgorazione per *Dance to the Music* di Sly and the Family Stone («Jimi Hendrix veniva dal blues come me - ha scritto Miles - per questo ci capimmo subito. Era un grande chitarrista di blues. Sia lui che Sly erano dei grandi musicisti naturali»; suonavano quello che sentivano!).

Voleva insomma che gli orizzonti della sua musica si spalancassero, inseguendoli innanzitutto i suoni elettrici, dei sintetizzatori come delle chitarre, e forti linee di basso, un cordone ombelicale pulsante sul quale far roteare la nuova semplicità comunicativa del suo suono: capolavori come *In A Silent Way* e *Bitches Brew* sono lì a testimoniare. «Quando registrammo con questo tipo di voci - è ancora il trombettista a parlare - stavo muovendomi verso quello che i

critici più tardi definirono «fusion». Stavo cercando un approccio nuovo, più fresco». Da allora a oggi non sembra cambiato di molto l'obiettivo dei produttori di questo genere musicale, che dalla pura ricerca si è definitivamente assestato sull'intrattenimento di lusso. Perché sì, la fusion non è morta, anzi è viva e vegeta, a confermarcelo è Eric Marienthal, per anni sassofonista nell'Elektric Band di Chick Corea (che lui definisce «fusion tradizionale») e poi titolare di molti dischi da leader. Adesso esce *Easy Street*, prodotto dal chitarrista Lee Ritenour per la sua neonata etichetta I.E. Music, la cui prima produzione è stata una rilettura crossover di Jobim nella quale, oltre allo stesso Ritenour, partecipano anche Marienthal, Al Jarreau, Dave Grusin, Herbie Hancock e molti altri: «Quello è un disco di fusion al cento per cento - dice Marienthal - Già la musica brasiliana è fatta di molte influenze. Noi abbiamo cercato dei suoni

naturali, anche se molto «pensati» durante la produzione. Ad esempio *Dindi*, un pezzo stupendo, ha un feeling molto brasiliano, però la batteria ha le quadrature del pop». Dalle connotazioni prevalentemente rock dei primi anni, infatti, la fusion è andata intingendosi soprattutto nel funky e nella black music in generale, cospargendosi del calore del soul, basta pensare al come l'acid-jazz si è appropriato dei documenti più «neri» degli archivi Verve e Blue Note: «Personalmente sono sempre stato interessato alla musica nera e al R&B - spiega ancora Marienthal - Ma in generale, in questi anni, vedo un ritorno al suono «vero» rispetto all'elettronica totale, che invece caratterizzava tutte le produzioni di dieci anni fa. Anzi credo che la vera fusion oggi sia di nuovo l'incontro tra suono acustico ed elettrico».

Si appresta a prendere il via l'edizione '97 del festival «Rockin' Umbria», che quest'anno oltre alla musica la rassegna offre alcuni momenti di dibattito davvero interessanti, come la tavola rotonda su «Musica e spoken word» che si terrà sabato 14 alla Terrazza del Mercato Coperto di Perugia, alle ore 18; vi prenderanno parte lo scrittore Enrico Brizzi, il vocalist dei Massimo Volume, e scrittore Emidio Clementi, il dj Alessio Bertalot. Nel corso dell'incontro sarà presentato il nuovo album del Militia. Per quanto riguarda i concerti, si parte il 12 a Perugia con gli Statuto, il 14 unica data italiana degli inglesi Laika, e serata «spoken word» con in finale Enrico Brizzi e i De Glan. Domenica 15 ci sono i Massimo Volume, il 16 ad Umbertide una convention «ska» internazionale con Skarface, Crank, Mu-330eSkankin' Pickle. Il 17, sempre ad Umbertide, serata funky con Ohm Guru e Black & Brown; il 18 a Orvieto spazio al blues con i belgi Rawfrucht e la Muffin Blues Band; il 20 e 21 rassegna delle nuove band umbre.

Alberto Riva